

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

Conto Corrente colla Posta.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

 PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35  
 ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dallo 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## TERME

Qualche anno fa la cittadinanza si occupava vivamente di questo argomento, la stampa ne faceva il proprio tema favorito. Per quali ragioni non sappiamo, da vari anni invece, il più assoluto mistero regna intorno alle terme quasi si trattasse della *triplice*. Noi, modesti giornalisti, cerchiamo di indagare, di sapere, di avere notizie, e difficilmente vi riusciamo.

Eppure se vi ha una questione che interessi la città nostra, la è certo questa. Abbiamo fiducia piena ed intera nella nostra rappresentanza comunale e nel suo Illustre Capo. Ciò non pertanto crediamo dovere nostro di occuparcene, e di esporre al riguardo le nostre convinzioni.

Pare a noi, se non andiamo errati, che il Comune il quale affitta le Terme non debba considerarsi come un privato, che deve tentare di ricavare la maggior pigione possibile. No: pel Comune questo non è un semplice affare. Devesi coordinare ogni cosa in modo da raggiungere lo scopo, che si prefisse quando si addivenne allo acquisto delle Terme. Si volle allora evitare che avessero a cadere in mano ad uno speculatore, il quale tutto accentrasse, attraesse oltre Bormida, con grave nocimento della città, che in tal modo niun utile avrebbe ritratto dalla risorsa naturale delle miracolose acque, di cui è dotata.

Queste idee vennero sostenute in Consiglio quando taluni insistevano perchè si impiantasse in Acqui uno stabilimento di pure operazioni. Si tentò di costituire la società delle Nuove Terme la quale finì miseramente con grave perdita degli azionisti. Ma lasciamo in pace questa defunta, che tiene compagnia a tante altre, e veniamo a bomba.

Ora le nostre Terme sono gerite da un'altra società, e francamente è tanto lieve la fiducia che ci ispirano le società anonime in genere, che rammarichiamo altamente questo stato di cose. Non intendiamo con questo di venir meno alla stima dovuta agli egregi uomini che ne fanno parte: anzi teniamo a dichiarare che ci onoriamo della amicizia di pa-

recchi amministratori. La società, come è giusto, tende unicamente a fare il proprio interesse, il quale molte volte, per non dire sempre, si trova in urto con quello della cittadinanza. Non abbiamo certo bisogno di citare fatti per dimostrare il nostro asserto, perchè sono di pubblica notorietà. Il problema adunque consiste in questo; di tutelare gli interessi di tutti, senza ledere quelli della società.

Sappiamo che da molti mesi si tratta tra la società ed il Comune circa alcune differenze insorte relativamente al piccolo stabilimento eretto in città; fu nominato ad arbitro l'ingegnere Adorni di Asti il quale deve avere terminata ogni cosa e quindi si addiverrà ad una transazione, la cui approvazione sarà presentata fra breve al Consiglio comunale. Se non andiamo errati è in questa occasione che si devono stabilire tutte le nuove modalità della convenzione primitiva, che tante e forse troppe modificazioni ha subito in fatto, senza precedenti accordi. È in questa occasione che si deve richiamare in vigore la pattuizione circa il controllo che deve esercitare il Comune. Per ora altro non diciamo, perchè, ripetiamo, abbiamo troppa fiducia nella rappresentanza comunale e nel suo Illustre Capo. — Ci riserviamo però di tornare sull'argomento appena ci sarà dato conoscere i termini della transazione che si sta trattando.

### La bicicletta forense

In questo momento in cui sembra che il numero dei pedoni stia oramai a quello dei ciclisti, in piccolissima minoranza, è sorta a Parigi una questione che non può mancare di avere una grave influenza sull'avvenire degli usi e costumi del ceto forense.

Il signor Cresson *batonnier* degli avvocati di Parigi, ha solennemente dichiarato che la bicicletta toglie agli avvocati, specialmente ai giovani, una parte della rispettabilità che va unita alla toga!

Il signor Cresson trova sconveniente specialmente che si mostrino le polpe. In quanto alle polpe, visto che gli avvocati le hanno mostrate sempre con

grande dignità e senza inconvenienti di sorta, sino a quando è stato in uso il tricorno e la parrucca, non arrivo a capire perchè ora il signor Cresson le consideri quasi con orrore: ecco, il signor Cresson dev'essere guidato, in questo, da un estremo sentimento di delicatezza: non è bene che l'avvocato mostri le polpe ai clienti... che ne sono rimasti privi!

Gli avvocati parigini, dunque, specialmente i giovani, saranno privati della voluttà di abbandonarsi al volo della bicicletta che rende l'uomo un poco simile alla libellula! E siccome gli esempi di dignità professionale sono contagiosi, così la proibizione si estenderà anche in Italia! E questo dopochè un geniale quanto reverendo canonico ha tenuto in questi giorni in una città d'Italia una conferenza di propaganda in favore della bicicletta, proponendone l'uso, non soltanto agli avvocati, ma anche ai sacerdoti per portare a gran velocità i conforti dell'ultima ora. E badate che la tonaca sacerdotale è meno atta pel movimento dei pedali, di quello che non sia la toga forense... che non si porta, spesso, se non come metafora.

Ma pur troppo il ceto legale, in omaggio alla sua dignità, si lascerà sorpassare da tutti gli altri ceti che oramai accettano con gran disinvoltura gli usi *fin de siècle*.

G. P.

(Dalla Giustizia).

### CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Il processo per il furto delle 800.000 lire all'ospedale d'Acqui.

#### La Sentenza

Martedì 22 Maggio ebbe principio alle Assise d'Alessandria il processo contro certi Caglieri Andrea e Castellazzo Alessandro accusati di aver con altri partecipato all'ingentissimo furto dell'Ospedale d'Acqui. Il processo desta il massimo interesse.

Mercoledì fu ultimata la discussione dei testi. Vivissimi furono gli incidenti nati all'udienza per le contestazioni della difesa coi testimoni.

La causa è tutta indiziaria e non è facile prevedere quale sarà il verdetto dei giurati in mezzo alle contraddizioni

ed alle incertezze che tratto tratto fanno capolino nella difficile ed intricata matassa delle prove raccolte nei grossi volumi che continuamente maneggia il presidente.

Ieri incominciarono le arringhe.

La Corte è presieduta dal conte Roberti, sostiene l'accusa l'avv. Cavallini, sostituto procuratore del Re presso questo Tribunale.

Al banco della difesa stanno: pel Caglieri, l'avv. Alessandro Sardi; per il Castellazzo, gli avvocati Brezzi e Poggio.

Al momento di andare in macchina riceviamo dal nostro corrispondente il seguente telegramma:

Alessandria, 26 - 14,45,

La Corte, dietro verdetto dei giurati condannò il Caglieri Andrea ed il Castellazzo Alessandro alla pena di anni 12 di reclusione.

### L'ANNUNZIATA SOPPRESSIONE dei collegi giudiziari

A proposito delle voci che corrono circa l'annunciata soppressione dei collegi giudiziari, pubblichiamo le seguenti notizie che provengono da ottima fonte e che ci rassicurano completamente intorno al mantenimento del nostro Tribunale che forse dall'eliminazione di altri collegi giudiziari vicini acquisterà maggior importanza.

« Confermando la notizia da noi in massima già data, la *Tribuna* annunciava essere già ultimati al Ministero di Grazia e Giustizia gli studi diretti a preparare la soppressione dei collegi giudiziari che la pratica ha dimostrato non necessari.

Alcune Corti di Appello cederebbero il posto a sezioni di Corti d'Appello e alcune delle sezioni di Corti d'Appello attualmente esistenti verrebbero soppresse.

Si proverebbe inoltre di sopprimere circa sessanta Tribunali.

Sebbene la *Riforma* abbia smentito tali notizie, abbiamo ragione di crederle abbastanza esatte, salvo per quanto riguarda il numero dei Tribunali da sopprimersi, che non raggiungerebbe forse neanche i due terzi di quello indicato ».

(Dalla Giustizia).